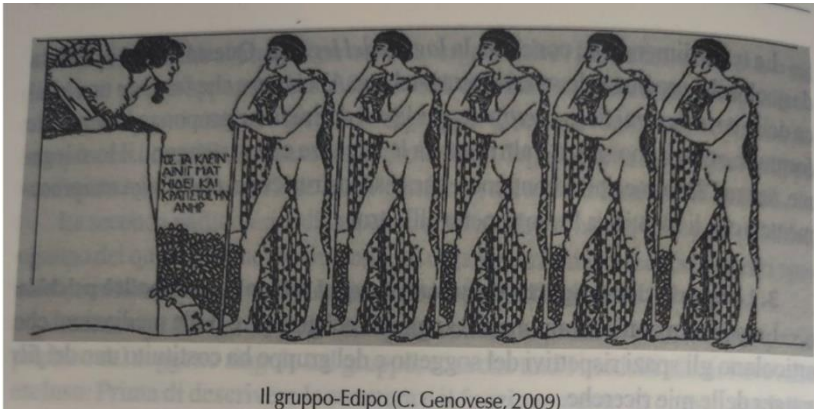




**Introduzione alla sessione di Polivisione del 5 febbraio 2022<sup>1</sup>**

**“Frammenti di famiglia” di Nicola Basile**

*“...esprimere qualcosa di sé stesso non gli pare una bella cosa da fare, soprattutto in pubblico. Lo stesso verbo "esprimere" ricorda la secrezione, o, nel migliore dei casi, l'atto di spremere un limone”<sup>2</sup>*



Il gruppo-Edipo (C. Genovese, 2009)

### **Brevissima premessa**

Descrivere la complessità del gruppo di famiglia, vuol dire domandarsi come utilizzare il vocabolario del gruppo famiglia, interrogarsi su chi parla per il gruppo famiglia, altrimenti non si ascolta altro che rumore.

Kaës ha descritto come in ogni gruppo ci sia un portabandiera ora della parola, ora del sogno, ora del

sintomo di quello specifico gruppo. Questi ruoli li ha raccolti in unica definizione: funzioni foriche del soggetto all'interno del gruppo. Questa sera cercheremo di assumere la funzione forica della nostra famiglia.

La clinica del vivere, quotidiana tensione che permette l'incontro come la separazione, potremmo sempre raccontarla come la ricerca di un uomo che non sa di esserlo alla nascita ma che fin prima della nascita è già stato immaginato, sognato, parlato, come Lacan ha non solo teorizzato ma ha mostrato alla psicoanalisi del XX secolo.

Kaës ha ipotizzato come la famiglia stessa non sia un luogo dove il famoso mito di Edipo vive un'immutabile specificità, congelato nel mito arcaico e in quello più moderno della psicoanalisi. Edipo sta in relazione con la complessità del suo ruolo in almeno 5 figure che corrispondono ad altrettanti miti come conio per Freud l'artista viennese Berthold Loeffler, in cui Edipo *“... si può immaginare che contenga stati interni distinti che corrispondono a quello del figlio, dell'uccisore del padre, dell'amante incestuoso della madre, del Padre del fratello dei suoi figli. Si noti che la domanda enigmatica della Sfinge verte anche sui tre stati del medesimo, associati a tre età della vita. Edipo non è uno, è diviso, divide fin nella sua discendenza”<sup>3</sup>*

Ci incontreremo per dare presentazione al caso famiglia, a cui tutti noi apparteniamo, avanzando con le mani avanti nel buio, per trovare non l'individuo, uno tra tanti che confondendosi diviene moltitudine, ma il soggetto che, come Edipo, soffre e vive.

Ne parleremo attraverso frammenti di riflessione, scritti per essere messi in gioco con il dispositivo dello psicodramma, la cui regola di base è il principio della libera associazione.

Cominciamo per dire, e non finire, cosa ho raccolto in questi due mesi, dall'ultimo incontro di Polivisione.

<sup>1</sup> in collaborazione con lo Studio Nuovi Percorsi – via Borelli 5 Roma - <https://www.nuovipercorsi.it/> e i Centri didattici Aletheia e Apeiron di Roma.

<sup>2</sup> 1 Da: Italo Calvino, “La squadratura”, in Giulio Paolini, Torino, Einaudi, 1975, pp. VII-XV.

<sup>3</sup> Il lavoro dell'inconscio in tre spazi della realtà psichica. Un modello della complessità. Rivista di Psicoanalisi – n. 3 – 2010 – S.P.I.- René Kaës

## **Frammenti di famiglia**

**Non si incontra mai una famiglia sola**, la famiglia si declina in famiglia di origine, famiglia di nuova costituzione, famiglie legate che legano, per mezzo di articoli di legge e ami, legami, parole che fanno di legge e eros.

**La famiglia propone un nome senza microfono**, nome inventato che sa di gioia, nome che descrive come gli altri lo descrivono, nome che fa soffrire, perché non è scelto dal soggetto, senza il quale anche il cane non sa come essere chiamato.

Il nome non è mai originale, è sempre usato. È evidente che il nome è già stato detto tante volte, il nome della famiglia è appartenuto e appartiene all'altro, che non risponde alla richiesta di essere chiaro, esplicito. Il nome nasconde l'utilizzatore primigenio, così bene che per saperne qualcosa di più, si deve ricorrere al mondo cellulare, quella strana cosa che sa di questioni di cellule e di mito mondiale e di nuove forme di comunicazione.

**È sempre stata regolare la sua crescita**, si dice della figlia come del figlio davanti al pediatra. Ultimamente meno e così si scioglie la gioia e la letizia del parlare del figlio. Altre volte l'argomento si chiude: a parlare del figlio l'argomento diviene la famiglia e la famiglia, come un fastidioso sintomo, non si apre al discorso.

**Non si può vomitare in famiglia**, anche quando non se ne può più di tenersele dentro quelle parole che ostruiscono il canale digerente dei pensieri di generazioni mutaciche. Eccesso di calore e mancanza di buona alimentazione richiedono diete in equilibrio tra affetti troppo proteici e scelte anoressizzanti. A casa la dieta è difficile da seguire perché in nome della famiglia, viene offerto cibo o troppo grasso o troppo acido. Buon cibo la dispensa non lo vede da tempo. Mancanza di appetiti fanno spizzicare e ciò toglie l'appetito. La questione alimentare coinvolge tutti: la madre non si siede più a tavola, il padre soffre di disturbi gastrointestinali perché mangia con il figlio merendine e patatine di nascosto, che vengono anche rubate. La domanda della figlia è se lei non debba scomparire con il nome del padre. Questa domanda non si riesce a decifrare sulle porte del borgo di Celleno, a Celleno ci si arriva seguendo le indicazioni: "borgo fantasma".

**Perché ne parlo?** Perché penso che non sia vista, la famiglia.

La madre non la vede come desidererebbe. il padre sta sempre in competizione per l'affetto dei figli in quanto non è il preferito tra i genitori, essendo molto impegnato, il poveretto.

**Molti giudizi, tanti dovrei, tanti potrei girano in famiglia**, interrompendo l'essere l'uno utile all'altro.

Nessuno è servo di un padrone, l'altro per servire in qualcosa è solo un racconto di libri polverosi di scuola, in cui ob servare rendeva il servo più utile del padrone. Il padre potrebbe farsi servo del figlio, la figlia servirebbe alla madre, il figlio servirà alla sorella e la figlia osserverà il fratello. Le interruzioni di dialogo animano il sospetto che qualcuno serva più dell'altro.

**È una questione di autorizzazioni date e di autorizzazioni non dichiarate**, di non detti, di assenze durante pandemie e mancanza di incontro, difficili da scrivere che determinano cause e conseguenze, impossibili da punteggiare nella storia familiare. Il figlio non scrive più epistole alla madre che si preoccuperebbe per la sua salute, la madre non scrive al padre dei suoi figli, fa scrivere da un avvocato, fratelli e sorelle non scrivono, registrano vocali accelerati perché così l'altro non tronchi l'ascolto, tra un semaforo e l'altro.

**Chi incontra la famiglia, cioè tutti noi, non ha domestichezza con la scrittura** che si cela dietro segni corporei, tic sociali, riti e memorie digitali che alcuno, sfoglia. Accade però che, a differenza di altre volte, la scrittura si renda necessaria perché si avverte qualcosa attorno cui si sta girando che non si riesce a raccontare. La famiglia può ritrovare così di essere destinataria di un indirizzo e il postino può recapitare il messaggio, a un soggetto che porta il nome degli altri.

**C'è anche la possibilità che venga a mancare la storia della famiglia** e possa esistere una domanda, impossibile da leggere. In quel borgo non più abitato, ci sono tracce di uomini e donne che lo hanno vissuto, di figli e figlie nati che hanno dato la loro vita perché donne e uomini potessero dire di appartenere a una

famiglia. Ma in quei borghi non possiamo scrivere ad alcuno, il postino non recapita più lettere da tempo, i nomi delle famiglie sono divenuti fantasma. Il borgo, a visitarlo, sa di attrazione turistica.

**Il primo, il fondatore ha una sua storia particolare che lascia con più domande che risposte.** È sua la responsabilità di aver fondato la famiglia. Senza di lui non si parlerebbe di una madre e di un padre figlio, la seconda, più piccola è quella di mezzo. In mezzo a cosa, a chi?

Dopo il primo si sta sempre in un ordine assegnato, inamovibile. Sta a ciascuno dei figli sovvertirlo ma proprio questo essere scelti e, questo non poter scegliere, diventa insopportabile se il figlio non riesce a modellare questo ordine applicando un certo equilibrato caos.

**Plasmare, vestire la figlia che cresce, è il premio che la madre dà a sé stessa.** Il padre si accontenta di veder scrivere il suo nome sul corpo dell'altro, così da non temere troppo la morte. È evidente che il nome materno si offusca e non sa più cosa sia nutriente per lei. Nei registri ecclesiastici i nomi sono stati scritti per far entrare in battaglia il piccolo essere umano. Ma non vi è più alcuno che li vada a leggere. Non stanno su internet. Sarà ancora la luna di miele se la madre sognerà ancora con il padre una nascita, frutto del grembo di lei, seminato da lui, anche quando saranno vecchi. Tale previsione richiede uno spazio protetto perché se ne possa parlare.

**Per non finire, quando la parola è attaccata dalla occupazione nazi fascista, il corpo nasconde esso e la parola per non perire, uniti nella sopravvivenza.** Corpo e parola restano in attesa di un buon transfert, della sapienza di un ascoltatore accogliente, che possa donare al borgo indirizzi, voci e corpi. L'antitesi è, morte elaborabile soltanto con una lotta partigiana e repubblicana. L'attesa regola sia il flusso mestruale femminile, sia l'alternarsi delle stagioni in cui vi è libertà e in cui si soggiace all'occupazione, mito di Proserpina rivisto e non corretto. Oggi ci porremo altri quesiti su come interiorizzare processi che portino alla consapevolezza della libertà e della ripetizione.

Nota finale

Il testo è stato elaborato utilizzando anche e non solo la mia osservazione dell'incontro di Polivisione con il dispositivo dello psicodramma analitico del 03/12/2021, condotto dal dott. Giuseppe Preziosi con l'osservazione della dott.ssa Annalisa Pascucci.

Il seminario non è gratuito; si richiede la fatica del proprio esserci e il desiderio della psicoanalisi. Per partecipare scrivere a [nuovipercorsiviaborelli@gmail.com](mailto:nuovipercorsiviaborelli@gmail.com) indicando il proprio nome, professione, numero di telefono per poter ricevere il link di accesso a Meet, oppure lasciare un messaggio in segreteria telefonica al numero 067020310, indicando nome e cognome e recapito mail e telefonico.